

Cambiare è possibile

Oggi parliamo di un tema che riguarda tutti noi: il cambiamento.

Se vi chiedessi di pensare a tre persone che dovrebbero cambiare, riuscireste ad identificarle? Probabilmente non avreste difficoltà a individuarle. Anzi, sarebbe piuttosto facile. Ma se vi chiedessi di pensare a voi stessi, di individuare qualcosa che dovrete cambiare nella vostra vita, sarebbe altrettanto semplice? Forse ci mettereste un po' di più e avreste qualche difficoltà a riconoscere di dover cambiare. Spesso infatti riconosciamo la necessità di cambiamento negli altri, ma facciamo molta più fatica ad ammettere che anche noi abbiamo bisogno di trasformazione.

La scorsa settimana, durante la Vision Sunday, abbiamo riflettuto su come Dio voglia portarci in una stagione nuova, in un tempo diverso, con nuove opportunità e nuove benedizioni. Tuttavia, per poter entrare in questa nuova stagione, non possiamo rimanere ancorati al passato, non possiamo aggrapparci a vecchie abitudini e vecchi schemi. Dobbiamo essere pronti a cambiare.

La Parola ci parla di vino nuovo, e sappiamo bene che per riceverlo occorrono otri nuovi. Se versiamo vino nuovo in un otre vecchio, questo si rompe, si spacca, perché la sua pelle è rigida, secca, non più flessibile. Un otre nuovo, invece, è elastico, pronto a contenere quel vino nuovo che è ancora in fase di fermentazione. Questo principio spirituale si applica anche a noi: per accogliere la novità che Dio vuole portarci, dobbiamo essere disposti a rinnovarci profondamente ed in modo continuo.

Spesso all'inizio dell'anno ci poniamo nuovi buoni propositi: metterci a dieta, andare in palestra, leggere di più la Bibbia, ecc... Ci poniamo tali obiettivi per migliorare qualche aspetto della nostra vita. Ma quante volte ci troviamo, dopo poche settimane, a ripetere gli stessi schemi? Perché è così difficile cambiare? È vero, il cambiamento è una delle sfide più grandi che possiamo affrontare e purtroppo vediamo spesso intorno a noi persone che combattono per anni con le stesse abitudini, gli stessi problemi di carattere, gli stessi peccati, le stesse dipendenze, ma la buona notizia è che **il cambiamento è possibile**.

Il primo passo è riconoscere in noi ciò che deve essere trasformato. Cambiare è difficile, ma non impossibile.

A questo punto è utile chiedersi: perché così spesso non riusciamo a cambiare?

A volte ci arrabbiamo anche con Dio, gli reclamiamo il fatto che non sia lui stesso a prendere quell'iniziativa e trasformarci, arrivando al contempo a dire con rassegnazione: "*lo sono fatto così*", come se fosse una sentenza definitiva. Oppure pensiamo che siano gli altri a dover cambiare prima di noi affinché certe situazioni possano trasformarsi. Ma la realtà non funziona così. Il cambiamento vero avviene quando riceviamo il vino nuovo, cioè quando permettiamo a Dio di trasformarci dall'interno.

Romani 12:2

E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la buona, accettevole e perfetta volontà di Dio

Questi versi ci parlano di rinnovamento, di trasformazione della nostra mente. Questo ci fa capire che non possiamo semplicemente cercare di modificare i nostri comportamenti, dove spesso ci concentriamo, ma dobbiamo invece cambiare la nostra mentalità, il nostro modo di pensare, il nostro modo di vedere noi stessi e Dio.

Vediamo ora 2 punti fondamentali per poter vedere e mettere in pratica il cambiamento nella nostra vita.

1. Il vero cambiamento parte dalla nostra identità.

Se ci concentriamo solo sulle azioni, rischiamo di fallire, perché le nostre azioni sono il risultato dei pensieri, ed i pensieri sono il risultato di ciò che crediamo di essere. Dobbiamo andare alla radice del problema.

Come alberi, non possiamo cambiare semplicemente potando le foglie, ma dobbiamo ricevere acqua ed il giusto nutrimento alle radici per essere in grado di produrre frutti nuovi. Allo stesso modo, dobbiamo lavorare su chi siamo, su come ci vediamo e, soprattutto, su come Dio ci vede.

La rivelazione spirituale di chi siamo porta a una trasformazione del nostro modo di pensare che porta ad un cambiamento del nostro modo di fare.

Il problema è che spesso cerchiamo di fare il contrario: cerchiamo di cambiare le nostre azioni senza prima trasformare la nostra mentalità.

Facciamo un esempio pratico. Se vuoi passare più tempo con i tuoi figli, non basterà segnarti un promemoria sull'agenda. Il cambiamento vero inizia quando comprendi che sei il sacerdote della tua casa, colui che ha la responsabilità di mantenere acceso il fuoco sull'altare della famiglia. Da lì le tue priorità e le tue abitudini inizieranno a regolarsi.

Questo avviene anche quando vuoi smettere di fumare, il punto non è semplicemente dire "*sto cercando di smettere*", perché questo conferma l'identità di uno che è fumatore e che sta provando a smettere.

Diverso è invece realizzare e dichiarare "*io non sono più un fumatore, sono il tempio dello Spirito Santo e voglio onorare Dio con il mio corpo*". In questo caso stimo stabilendo la nostra identità ed i comportamenti (smettere di fumare) si allineeranno di conseguenza in maniera naturale.

Dio ha sempre sottolineato l'importanza dell'identità, tanto che nella Bibbia, a questo scopo, Egli cambia di tanto in tanto i nomi delle persone. Abramo e Sarai erano sterili, ma Dio li chiamò Abrahamo e Sara: "*padre e madre di moltitudini*". Gedeone si vedeva come il più piccolo della sua famiglia, ma Dio lo chiamò "*uomo forte e valoroso*" prima ancora che lo diventasse. Anche Simone, una persona che si lasciava trasportare dalle proprie

emozioni diventò Pietro, la roccia stabile, quel punto di riferimento su cui Gesù avrebbe potuto edificare.

A volte ci capita di chiedere a Dio: "*Mostrami cosa devo fare*", ma la domanda più efficace è: "*Mostrami chi sono*". Quando conosci la tua identità, sarai sicuramente in grado di compiere la tua chiamata, qualsiasi cosa tu abbia da fare.

Gesù stesso, prima di iniziare il suo ministero, ricevette dal Padre una dichiarazione di identità: "**Questo è il mio Figlio amato, nel quale mi sono compiaciuto**". E Satana attaccò proprio questa identità nel deserto: "**Se sei il Figlio di Dio...**".

2. L'allenamento

Il secondo principio del cambiamento è l'allenamento. Questo ci porta al fatto che non basta provare a cambiare, bisogna allenarsi al cambiamento.

Se venissi ad esempio chiamato a gareggiare alle Olimpiadi, la tua identità sicuramente cambierebbe: saresti un atleta olimpico. Ma per vivere all'altezza di quella identità e per gareggiare a quel livello, dovresti allenarti duramente. A quel punto non diresti "*proverò a vincere*", ma "*mi allenerò per vincere*". Allo stesso modo, dire "*proverò a leggere di più la Bibbia*" non porterà frutto. Bisogna allenarsi con costanza, creare abitudini ed anche circondarsi di persone che possano aiutarci nel percorso, proprio come gli atleti.

1 Corinzi 9:24-27

Non sapete voi che quelli che corrono nello stadio, corrono bensì tutti, ma uno solo ne conquista il premio? Correte in modo da conquistarlo. 25 Ora, chiunque compete nelle gare si auto-controlla in ogni cosa; e quei tali fanno ciò per ricevere una corona corruttibile, ma noi dobbiamo farlo per riceverne una incorruttibile. 26 Io dunque corro, ma non in modo incerto; così combatto, ma non come battendo l'aria; 27 anzi disciplino il mio corpo e lo riduco in servitù perché, dopo aver predicato agli altri, non sia io stesso riprovato.

In questi versi Paolo ci invita a correre per ottenere il premio, non in competizione con gli altri, ma con determinazione nel nostro cammino di fede. Ci alleniamo non per sforzo umano, ma per allineare la nostra vita all'identità che Dio ci ha già dato, e nel fare questo non c'è stress o nostra performance ma ci sono le Sue risorse e unzione per poterci allineare all'identità che ci ha dato.

Mi alleno per allineare la mia vita all'identità che Dio mi ha già dato

Pensiamo a Davide, quando era ragazzino il profeta va e lo unge come re, nonostante lo avessero lasciato da parte. Questo gli dà un forte senso di identità, addirittura è chiamato ad essere re di Israele, nonostante fosse un adolescente.

Da lì in poi Davide si è allenato in ogni cosa, si prendeva cura delle pecore perché avrebbe avuto un intero popolo di cui prendersi cura. Si è allenato con l'orso e con il leone per poter abbattere giganti e vincere guerre. Si è anche allenato a suonare per poter cacciare via spiriti nella casa del re Saul. Ogni cosa che Davide faceva con disciplina

e allenamento gli è poi servito successivamente e lo ha aiutato ad allinearsi alla chiamata di re che aveva.

Anche Daniele ha fatto così, si è allenato, ha badato alla propria alimentazione rinunciando ai cibi del re, questa è disciplina. Inoltre pregava 3 volte al giorno, sempre, anche a costo di una condanna a morte nella fossa dei leoni. Anche Daniele era ben allineato all'identità di profeta e di leader secondo la volontà di Dio.

Prendiamo esempio anche per la nostra vita, disponiamoci a disciplinarci e ad allenarci, solo così il cambiamento sarà possibile e solo così potremo essere allineati alla nostra identità.

Riassunto a cura di Ruben Palmieri